

Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze
Omelie del parroco don Claudio Doglio

7^a domenica del Tempo Ordinario (23 febbraio 2020)

LETTURE: *Lv 19,1-2.17-18; Sal 102; 1Cor 3,16-23; Mt 5,38-48*

Dal Vangelo secondo Matteo ascoltiamo la continuazione dell'insegnamento di Gesù tratto dal discorso della montagna; il Maestro ci presenta altre due formule di contrapposizione: «Avete inteso che fu detto, ma io vi dico». La sua parola sottolinea il cambiamento del cuore, perché siamo diventati figli e quindi possiamo vivere come Gesù. Nella prima lettura ascoltiamo saggi consigli del Levitico che chiedeva agli israeliti di essere santi, come Dio è santo, scacciando l'odio, la vendetta, il rancore. Al Salmo diremo che il Signore è buono e grande nell'amore, e noi vogliamo essere come lui. L'apostolo infine nella seconda lettura ci presenta la sapienza di Cristo che è diversa dalla stupida mentalità del mondo. Vogliamo imparare la sapienza di Cristo, per questo ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio.

Omelia 1: Il cuore nuovo rifiuta odio e rancore

Cinque antitesi presenta l'evangelista Matteo nel discorso della montagna, cinque formule con cui Gesù contrappone una legge antica alla sua autorevole parola. Tre di queste formule le abbiamo ascoltate domenica scorsa, le altre due ci sono proposte oggi. Il vecchio insegnamento prevedeva: "Occhio per occhio e dente per dente". È una formula di giustizia: si chiama "legge del taglione" ed è la base di tutte le leggi, anche del mondo moderno. Purtroppo molte persone non hanno capito il senso di questa espressione: "occhio per occhio" non vuol dire cavare un occhio a chi ti ha danneggiato l'occhio, non vuol dire tagliare un membro. Il fatto che si chiami legge del taglione non significa che prevede un taglio: come il burrone non è un grosso burro, così il taglione non è un grosso taglio. È un termine latino che vuol dire "tale e quale": *lex talionis* significa "legge della proporzione". Se tu fai un danno, devi rimborsare in modo proporzionato al danno arrecato. Un occhio vale più di un dente, anche perché di occhi ne abbiamo due, e di denti ne abbiamo trentadue, per cui un occhio deve essere pagato come un occhio, vale un occhio della testa, cioè molto. Invece un dente deve essere pagato come un dente, ha il suo prezzo, ma molto inferiore. La legge del taglione è una legge di giustizia nobile, non arcaica o barbara, è piuttosto la base della nostra legge penale, dove la pena deve essere proporzionata alla colpa: più la colpa è grave, più la pena è grave.

Gesù contesta questo equilibrato criterio di giustizia e dice che il superamento del male non avviene tramite un altro male equivalente, ma solo grazie ad un'azione buona. È una rivelazione che non contesta l'antica giustizia: non la abolisce, ma la porta a compimento. Ciò che dice Gesù è la rivelazione della sapienza di Dio: per vincere il male bisogna fare il bene, perché con un altro male, non si vince il male, anche se è equilibrato; e questo criterio deve guidare la nostra morale cristiana. È una morale da *figli* che assomigliano al Padre, che pensano cioè come il Padre. Gesù è il vero Figlio, Gesù ha la mentalità di Dio e l'ha trasmessa a noi e noi la impariamo – ma non semplicemente in teoria – perché diventiamo capaci di metterla in pratica, per grazia. Otteniamo dal Figlio Gesù la capacità di vivere una giustizia superiore a quella degli scribi e dei farisei, perché ci è stato dato un cuore nuovo, perché abbiamo una capacità nuova di bontà, che non viene dal nostro carattere o dal nostro istinto, dalle nostre doti naturali, ma è un dono di grazia che ci è stato dato in modo gratuito. È il Cristo che vive in noi, è Lui che vince il male in noi.

Anche l'Antico Testamento, che aveva proposto la legge del taglione come equilibrio della giustizia, conosce delle pagine splendide con consigli morali grandiosi, come quelli che abbiamo ascoltato dal libro del Levitico. Anzitutto: «Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello». È un consiglio importantissimo che riguarda anche noi, perché è possibile non fare un gesto di violenza, ma è possibile – e purtroppo è frequente – coltivare odio nel cuore. È nel cuore la radice del peccato! Uno può frenare la mano, ma il cuore può essere pieno di odio; e quando si coltiva l'odio nei confronti di una persona, il male cresce, le relazioni si rovinano e ci si prepara a qualche cosa di negativo, di violento, di grave. Quando ci sono scatti di ira, che portano ad azioni violente, è perché nel cuore si è coltivato l'odio; quando nella testa si continua a ragionare con il criterio dell'odio verso qualcuno, si diventa cattivi. Molte volte senza accorgercene, dalle notizie che ascoltiamo o leggiamo, possiamo essere indotti all'odio contro qualcuno, perché istintivamente siamo portati a crearci dei nemici, ad avere dei nemici da immaginare come cattivi – a cui dare le colpe – per poterci sfogare contro di loro. Creare dei nemici e odiarli rovina il cuore, rovina le relazioni personali.

«Non coverai nel tuo cuore odio contro nessuno, non ti vendicherai e non serberai rancore». Questi sono altri due aspetti negativi dell'odio: la vendetta e il rancore. È possibile che mi abbiamo fatto del male, è possibile che io abbia ragione e loro torto e che mi abbiano trattato in modo ingiusto. Ricordo quel comportamento sbagliato che mi hanno fatto, ma devo cancellare il rancore, quel ricordo in me deve essere purificato, altrimenti ritorna sempre come un cibo non digerito ... sapete cosa succede quando non si digerisce? Che torna su ed è acido; bisogna quindi prendere qualche medicinale e mandarlo giù, per eliminare l'acido. L'anima è piena di acidi non digeriti ... rischiamo di diventare persone acide che hanno rancori non digeriti, che continuano a ripetere quelle cose che hanno subito, magari tanti anni fa, ma che continuano a riemergere, e fanno male e fanno stare male! Il primo danno lo facciamo a noi stessi, perché coltivando l'odio e il rancore è come continuare a martellarci il dito, dicendo che mi hanno fatto male ... e giù un'altra martellata.

Dobbiamo invece pulire il cuore, purificare la memoria: è il Signore Gesù che ci cambia il cuore, che ci dà una memoria pulita, è Lui che ci rende capaci di eliminare l'odio, di cancellare ogni rancore, e di non desiderare la vendetta. Quante volte anche nelle piccole cose possiamo aver detto: “Te la faccio pagare”. Una frase del genere non deve venire, e se viene, dobbiamo chiederne perdono e cancellarla. Anche nelle piccole cose è possibile che qualcuno pensi: “Mi chiederai un favore, vedrai se te lo faccio!”. Ma nel momento stesso in cui lo penso, devo sentire la voce di Cristo che in me dice: “È una strada sbagliata, non lo fare! La prossima volta che ti chiede un favore, anche se non se lo merita, tu faglielo lo stesso. Ti ha trattato male? Colpa sua; tu continua a trattarlo bene. Se non ne hai più voglia e non ne hai più la forza, te la do io questa forza”. Sentiamo il Signore Gesù Cristo che dentro di noi ci dà la forza e ci dice quale è la Sapienza del Padre: “Non coltivare l'odio, non serbare rancore, non pensare alla vendetta, perché io, che sono il Figlio, ti do un cuore nuovo. Tu diventa santo come il Padre tuo che è nei cieli ... siate perfetti come il Padre vostro!”. Possiamo esserlo, davvero. Pensateci, e ringraziate il Signore: possiamo essere perfetti come il Padre, perché Cristo ci dà questa capacità. Lo vogliamo essere.

Omelia 2: La sapienza di Cristo ci insegna a vivere

«Nessuno si illuda». L'apostolo ci invita a non cadere nell'illusione di essere sapienti, di esser furbi, di capire come va il mondo e di scegliere secondo il nostro istinto quello che ritentiamo meglio. «Se qualcuno di voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare davvero sapiente». La sapienza di questo mondo agli occhi di Dio è stoltezza. La sapienza di questo mondo è il modo di ragionare corrente, è il pensiero dominante, è l'opinione comune, è l'istinto che ci suggerisce atteggiamenti sbagliati, è quella espressione che deriva dal farsi furbi. Quando qualcuno dice a un altro: “Fatti furbo!” e gli spiega come comportarsi per esserlo,

mostra la sapienza del mondo che, agli occhi di Dio, è stupidità; e purtroppo siamo vittime della stupidità del mondo: rischiamo di diventare una massa di stupidi, mentre abbiamo la sapienza del Vangelo.

Impariamo a valorizzare la sapienza di Cristo che è diversa dalla mentalità del mondo. Se andiamo dietro alle cose che sentiamo in televisione o leggiamo sui giornali, diventiamo sempre più stupidi, convinti di essere furbi e peggioriamo decisamente. Valorizziamo la sapienza di Cristo, non poniamo il vanto nelle nostre idee, nel nostro modo di pensare, perché è sbagliato in partenza quel nostro modo istintivo. Dobbiamo cambiarlo, verificarlo alla luce di Cristo e lasciarci trasformare. Tutto ci è dato in mano, ma noi siamo di Cristo.

Dire che siamo cristiani, vuol dire riconoscere che siamo di Cristo, siamo «il tempio di Dio, perché lo Spirito di Dio abita in noi». Lo Spirito di Dio è il suo pensiero, è la sua vita, è la sua sapienza. Se lo Spirito di Dio abita in noi, noi siamo diversi, abbiamo una mentalità divina; tuttavia se coltiviamo la mentalità del mondo rischiamo di distruggere il tempio di Dio e finiamo per essere distrutti noi stessi. Riconosciamo questa grandezza che ci è data: non siamo cristiani per difendere qualche nostro interesse, per avere qualche beneficio; siamo cristiani, perché abbiamo accolto la Parola di Cristo, perché condividiamo la sua sapienza, perché siamo diventati figli che pensano come il Padre, «buono e grande nell'amore». Questa grandezza che ci è stata data ci rende capaci di fare cose straordinarie.

Il Signore ci propone di amare i nemici: questa è la sua sapienza – lontanissima dal nostro istinto – perché nessuno di noi istintivamente vuole bene a chi lo tratta male, ma siamo convinti di essere santi o saggi o sapienti, perché reagiamo istintivamente. In realtà è una morale da bestie, una semplice reazione istintiva. Un cagnolino scodinzola se gli offri il biscottino, mentre ringhia se gli tiri un calcio. È istintivo, ma rischiamo di fare anche noi la stessa cosa. Scodinzoliamo a chi ci dà il biscottino e ringhiamo a chi ci tira calci. Quando reagiamo in questo modo reagiamo da *cani*, siamo stolti, il nostro pensiero riflette la stupidità del mondo. Sentivo una volta una mamma parlare al bambino che si lamentava perché un compagno gli aveva tirato un calcio, lei gli diceva: “E tu tiragliene un altro!” ... che educatrice mirabile! Una parola del genere rovina l'educazione. Questa è la stupidità del mondo: pensare che il male si combatta col male, mentre non si fa altro che innescare una catena di violenza che rovina la società ... ed è la follia del mondo, che ci sta portando in rovina.

Noi cristiani abbiamo il compito di portare la sapienza di Cristo, di far comprendere la grandezza del bene, che non viene da noi – perché istintivamente siamo come gli altri – ma per grazia abbiamo la possibilità di fare come Cristo. Preghiamo per avere la capacità di Cristo, per essere generosi come Lui, perché, se siamo volgarmente attaccati ai nostri interessi – e come un cane che ha l'osso in bocca e ringhia, e lo tiene stretto perché ha paura che gli altri glielo prendano – siamo dei cani, non dei cristiani. Andare a Messa e pregare serve per far diventare l'animo grande, generoso, disponibile, capace di dare, capace di perdere, capace di perdonare, capace di buone relazioni.

Se amate quelli che vi amano, che cosa credete di fare? Se volete bene a quelli della vostra famiglia, che cosa credete di fare di grande? Lo fanno proprio tutti! Anche le iene leccano i cuccioli, anche gli animali più feroci custodiscono i loro piccoli. Se salutate solo quelli che vi sono simpatici, che cosa credete di fare? La sapienza che viene dall'alto ci propone invece cose straordinarie, ci dà la capacità di andare incontro a quelli che ci hanno trattato male, che ci stanno antipatici. Grazie alla forza di Cristo e alla sua sapienza noi abbiamo un'altra sapienza, che non è quella carnale, mondana: coltiviala! Chiediamo al Signore che la faccia crescere in noi, che ci faccia diventare veri figli che gli assomigliano.

Abbiamo paura del virus, ci sta prendendo un'altra paura folle e irrazionale! Ne abbiamo presi tanti di virus cattivi, propri della mentalità mondana sbagliata – e stiamo morendo per virus mortali – ma li abbiamo presi come se niente fosse! Però abbiamo paura di un virus dell'influenza, stiamo già pensando di chiuderci in casa per paura... dobbiamo avere paura del

male morale che ha preso possesso del mondo! Dobbiamo aver paura veramente di ciò che fa male e che non solo fa morire il corpo, ma fa morire l'anima, di quello dobbiamo avere paura! Chiediamo alla sapienza di Cristo che ci renda generosi in una situazione di epidemia, perché i santi si vedono quando diventano generosi a disprezzo della propria salute per aiutare gli altri, non perché scappano e si chiudono in casa. La sapienza di Cristo converta la nostra mentalità mondana: chiediamoglielo con tutto il cuore, perché possiamo diventare davvero figli sapienti.

Omelia 3: Con Cristo possiamo diventare figli maturi

Gesù è l'uomo perfetto. Lui che è il vero Figlio di Dio realizza pienamente la nostra umanità: con Lui la perfezione è venuta in questo mondo. Anche se noi con le nostre forze non saremmo capaci di vivere in modo pieno, maturo, perfetto, abbiamo ricevuto da Cristo la possibilità di essere persone mature e realizzate. La perfezione è proprio qui, nel portare a compimento le nostre potenzialità, nel realizzare le capacità che abbiamo e che ci sono state date. La perfezione consiste nell'amore: siamo per grazia persone capaci di amare, di amare in modo straordinario. Abbiamo ricevuto questo dono: il Cristo, uomo perfetto perché sa veramente amare, ci rende capaci di essere figli come Lui e di amare come Lui.

Il modello della nostra vita è Gesù: onnipotente Signore del cielo e della terra, si è fatto debole. Ha sofferto per noi la passione, ha preso degli schiaffi, non solo schiaffi, molto di più e di peggio e non ha minacciato vendetta e non ha reagito con violenza. Tuttavia non è stato passivo, semplicemente succube della violenza. Si è posto con coraggio anche di fronte ai nemici. Ricordate che nel racconto della Passione quando un servo gli dà uno schiaffo, Gesù reagisce dicendo: "Se ho parlato male, dimostrami dove è il male, ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?". Non gli ha porto semplicemente l'altra guancia, per prendere altri colpi, ma ha reagito, non con un altro schiaffo, bensì con la parola – calma e saggia – ponendo il violento di fronte alle sue responsabilità, chiedendo: "Perché hai usato violenza; se non c'è motivo, perché l'hai fatto?". Gesù è il nostro modello, che ha il coraggio di vivere bene, ha il coraggio delle proprie idee e delle proprie scelte. Non si ritrae, se lo prendono a schiaffi – questo è il senso del consiglio che ci offre – non ci invita infatti a essere deboli vittime, che prendono le botte dal mondo e tacciono; ci invita a essere persone coraggiose, a rimanere fedeli alle nostre scelte anche quando costa fatica, anche quando gli altri ci schiaffeggiano. Ci vuole molta più forza a reagire col perdono, che non rispondere con la violenza, perché mantenere la calma e rispondere con saggezza richiede una forza enorme; essere persone di pace che costruiscono buone relazioni, di fronte al male degli altri, chiede una forza divina ... e solo da Dio viene questa forza, ma a noi è stata data! Noi riconosciamo di avere questa forza divina, siamo diventati figli come Gesù – e i figli assomigliano al padre – «Dio è buono e grande nell'amore» e noi come figli gli assomigliamo e gli assomigliamo perché siamo diventati come Lui ... *stiamo diventando* come Lui, stiamo crescendo verso la perfezione nell'amore, verso l'autentica bontà del cuore.

Dio si è fatto uomo, si è svestito, si è spogliato di ogni sua dignità, si è lasciato portare via tutto: l'hanno appeso alla croce nudo, dividendosi i vestiti; ha lasciato tutto nelle loro mani, ha lasciato tutto nelle nostre mani. Si è dato per amore e si è lasciato inchiodare sulla croce per dirci quanto ci vuole bene, quanto è grande nell'amore: non ha minacciato vendetta e non ha reagito con violenza ai suoi violenti nemici.

Dio si è fatto uomo, ha cominciato a camminare su questa terra, e si è fatto nostro compagno si strada, sarà con noi lungo tutto il cammino – altro che un miglio o due – è tutta la vita che cammina con noi ... e non perché lo abbiamo costretto, ma perché generosamente si è reso disponibile a camminare con noi.

Se contempliamo la meraviglia di questo amore divino, possiamo riconoscere la grandezza che ci è stata data, la potenza di amore che viene riversata nei nostri cuori e che ci rende capaci di autentico amore.